





# Architetture e spazi per l'accoglienza a Lampedusa

*Giovanni Francesco Tuzzolino*

## **Premessa**

L'esperienza didattica del laboratorio, col desiderio di offrire un utile contributo disciplinare al tema dell'immigrazione e dell'accoglienza, ha perseguito l'obiettivo di qualificare la didattica del progetto con attuali contenuti etici e sociali affrontando il tema *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa*. Se da un lato, l'accoglienza costituisce uno dei principali valori dell'architettura, dall'altro, ci si interroga oggi su alcuni temi che riguardano la solidarietà umana, la convivenza pacifica tra i popoli e la conseguente struttura delle relazioni sociali e fisiche. Questioni che assumono risvolti drammatici e che attendono risposte chiare e urgenti. Così, appare più che mai opportuno riaffermare il significato antropologico e sociale dell'architettura, il suo ruolo imprescindibile nel far convergere nella forma e nello spazio tutte le tensioni dell'abitare, il bisogno di armonia nella trasformazione fisica dei luoghi. Si tratta, quindi, di praticare un'estetica di tipo sociale che abbia a che fare con la coerenza della modificazione. Il progetto di architettura può offrire un contributo straordinario

Laboratorio III  
di progettazione  
architettonica  
a.a. 2011-2012  
a.a. 2012-2013  
prof. G.F. Tuzzolino

Collaboratori  
F. Sedia  
S. Rugino  
F. Scudato  
V. Spataro  
G. Geraci

alla convivenza civile tra gli uomini, sia per il potenziale di relazioni che essa esprime, sia dal punto di vista dell'organizzazione dello spazio. La questione dell'accoglienza è insita nell'isola di Lampedusa che un tempo costituiva un porto sicuro nel Mediterraneo, un approdo intermedio capace di alleviare la navigazione offrendo ristoro e approvvigionamento idrico. Oggi l'isola rappresenta un confine critico e contraddittorio, un punto di arrivo dei continui flussi migratori ingrossati dalla povertà sempre più diffusa, dalle guerre, dai sommovimenti socio-politici che si verificano nel Sud del mondo. Flussi che si dirigono verso precise polarità metropolitane del continente europeo<sup>1</sup>.

### **Metodologia didattica**

In linea con questi presupposti, la ricerca vuole approfondire il rapporto tra luogo, paesaggio e architettura, attraverso un'architettura capace di offrire accoglienza, superando la prassi della reclusione e dell'isolamento, ma anzi interessando le parti irrisolte della città<sup>2</sup>.

Lo studio di questo rapporto è strettamente connesso alla ricerca di un'identità del paesaggio e passa attraverso l'individuazione dei valori insiti nel sito e del sistema delle incoerenze e delle



incompatibilità ambientali che nel tempo hanno compromesso l'equilibrio formale e spaziale di Lampedusa. L'isola, oltre ad essere un importante approdo, possiede notevoli qualità naturalistiche, paesaggistiche e insediative, che ne fanno una rinomata meta turistica. Pertanto, oltre allo studio delle cause e degli effetti del fenomeno migratorio, l'approccio didattico favorisce la riappropriazione del sistema dei luoghi che configurano lo stato di fatto paesaggistico progettando gli spazi più idonei a ricostruire il dialogo interrotto tra architettura e luogo.

A partire dalle problematiche individuate, la strategia didattica e progettuale ha come obiettivo la ricerca di una struttura di relazioni significative capace di estendere i propri riflessi ad un contesto coerente, agli ambiti più importanti dell'isola.

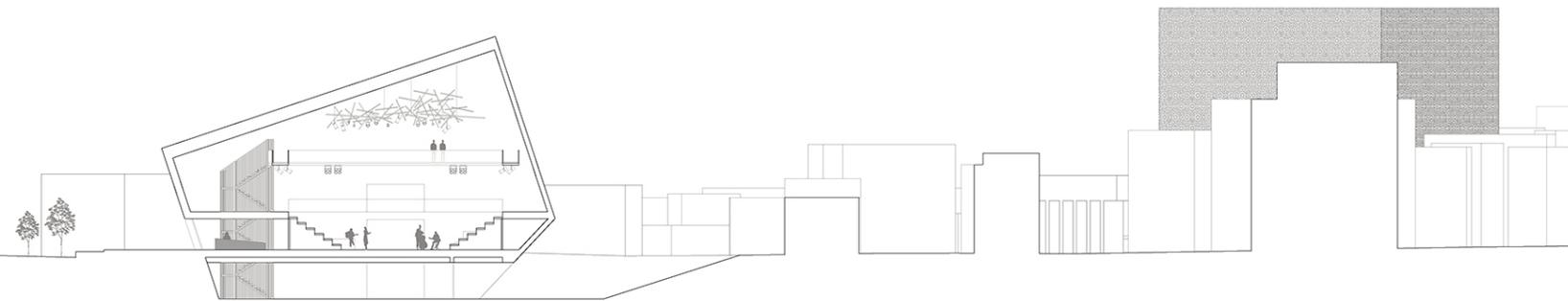
I temi di studio riguardano residenze per migranti e spazi pubblici di socializzazione e di scambio (piazze, spazi aperti, laboratori artigianali, teatrali, di danza o di cucina, luoghi della memoria e delle identità culturali).



### **Obiettivi didattici**

Il percorso progettuale getta uno sguardo complessivo sul sistema urbano e sulle modalità con cui esso si radica nel contesto paesaggistico, al fine di sviluppare un'ipotesi di modificazione dei luoghi secondo chiari principi di insediamento. In questo senso, propone il potenziamento dell'asse di via Vittorio Emanuele, estendendone l'allineamento oltre il perimetro urbano con la costruzione di residenze; interpreta i significati e i valori estetici dispersi lungo la linea di costa mettendoli a sistema, secondo una punteggiata di architetture significative; sviluppa un ragionamento sui margini urbani esplorando un nuovo rapporto con la campagna (sul versante Nord-Ovest) e riprogettando gli orti urbani (in prossimità del fronte Sud-Est). Il progetto delle residenze pone particolare attenzione alle specificità culturali dell'abitare domestico facendo convivere i linguaggi identitari delle popolazioni migranti con quello, più stabile e stratificato del luogo. Lo studio degli *spazi aperti* vuole ripensare la dinamica della vita sociale e dello scambio, progettando luoghi in cui la città si rappresenta e si arricchisce della molteplicità dissonante delle voci e delle culture migranti. Le architetture collettive (servizi sanitari, centri per l'assistenza legale, psicologica e

pagina seguente  
*M. Puccia, residenze,  
spazi pubblici e  
moschea nel margine  
sud-est di Lampedusa.  
Pianta e sezione*

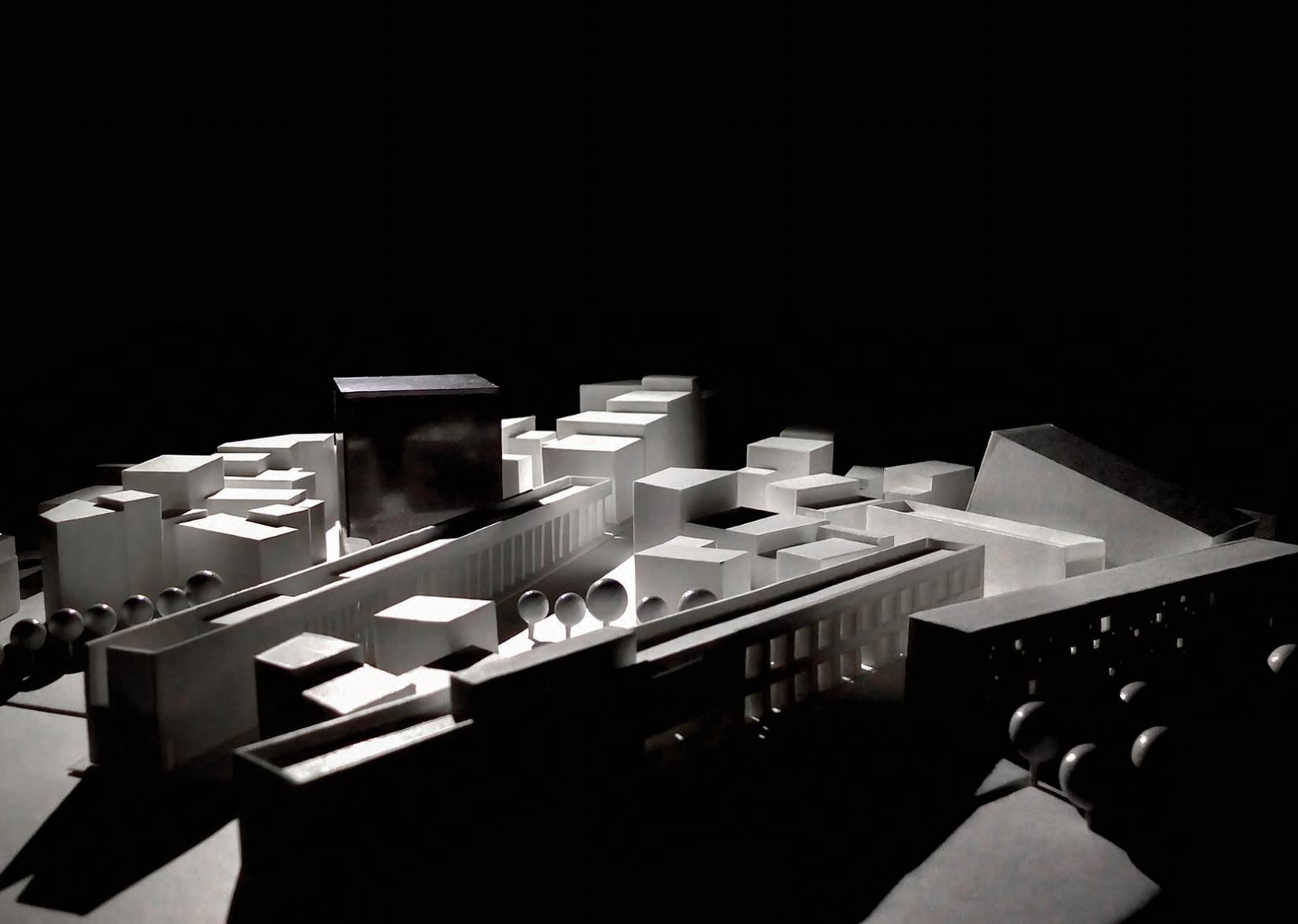


sociale, i laboratori culturali, linguistici, per le attività ludiche, artistiche, teatrali, gastronomiche, il museo della cultura migrante) intendono rafforzare e diffondere i valori e le tradizioni culturali. Il progetto della *moschea*, vuole sollecitare una sana e tollerante convivenza civile<sup>3</sup>, mentre il *cimitero* e le *cave di Cala Francese* costituiscono temi con cui indagare i caratteri più eclatanti e poetici del rapporto terra-mare.

### **Struttura del corso**

Il laboratorio, in linea con gli obiettivi del coordinamento orizzontale, propone momenti di scambio e di confronto dei risultati, sviluppando un dispositivo didattico che tende all'arricchimento dell'esperienza personale dello studente. Sono previste esercitazioni in itinere, finalizzate all'acquisizione della consapevolezza dei processi di composizione dello spazio e alla ricerca di un appropriato e moderno linguaggio architettonico. La lettura e l'interpretazione critica della realtà fisica, nonché la sua modificazione in termini architettonici, sono condotte con il rilevamento e la restituzione dell'ambiente fisico e la *sintesi della forma* e strutturazione dello spazio.

Gli esercizi, sono condotti soprattutto attraverso schizzi, disegni,



ricerche comparative. Essi riguardano principalmente:

- la lettura orientata dello stato di fatto e dei dati oggettivi del sito;
- l'indagine, il riconoscimento e la raffigurazione dei fatti formali;
- la determinazione dei materiali e dei rimandi attraverso lo studio e l'analisi critica di progetti e opere della contemporaneità;
- la sintesi della forma e la definizione del progetto per mezzo delle tecniche di rappresentazione appropriate.

Il progetto dev'essere rappresentato attraverso disegni e plastici alle scale 1:2000, 1:500 e 1:200. Le lezioni teoriche sono ricondotte alla ricerca architettonica contemporanea, alla storia dell'architettura e alle implicazioni tipologiche, sociali, e culturali. L'elaborazione del progetto è scandita da verifiche e discussioni individuali e collettive, nonché da contributi esterni all'interno di seminari tematici di approfondimento.

pagina seguente

*L. Di Gaziano,*

*restauro e*

*riqualificazione dei*

*Sette Palazzi*

*nell'asse di via*

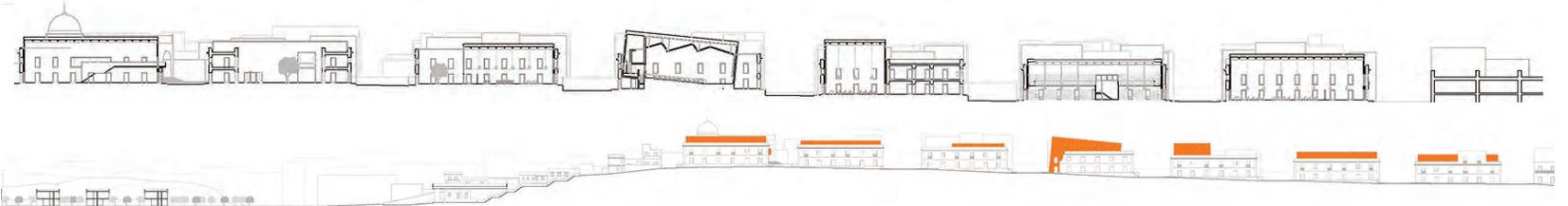
*Vittorio Emanuele a*

*Lampedusa. Pianta,*

*prospetto e sezione*

### **Esiti del corso**

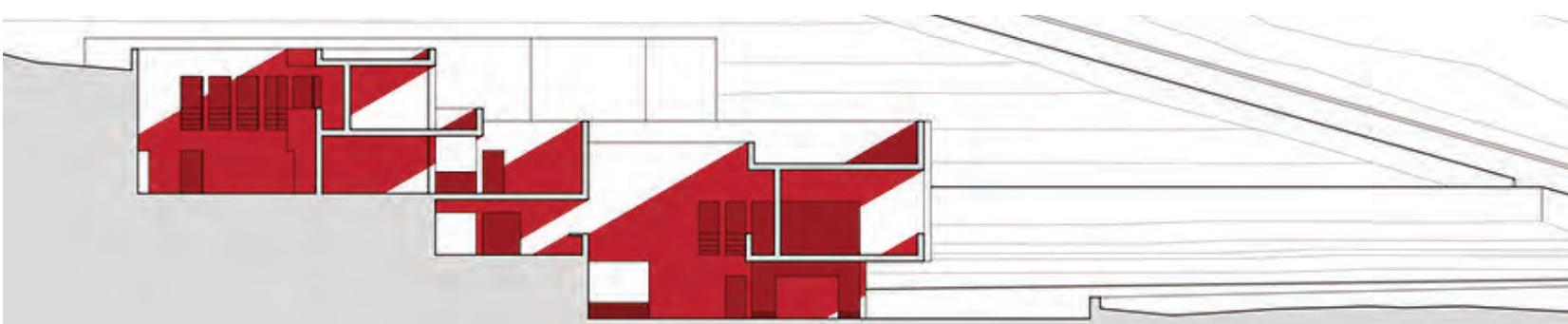
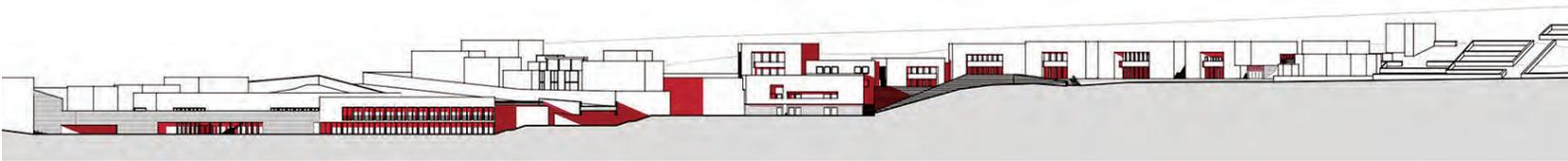
Il laboratorio, i cui materiali sono stati pubblicati<sup>4</sup> ed esposti in una mostra allestita negli spazi del Dipartimento di Architettura di Palermo, si presta ad una doppia lettura critica: didattica e



strettamente progettuale. Dal punto di vista didattico, sono stati raggiunti gli obiettivi del profilo e si sono opportunamente rafforzati i legami tra i fondamenti teorici del progetto e le istanze sociali di trasformazione del presente. Le architetture immaginate certamente prefigurano nuovi luoghi a partire da reali ipotesi di cambiamento e si offrono come validi materiali di discussione e di verifica.

Il percorso didattico fa comprendere come le forme di coabitazione interetnica costituiscano una necessità, ma soprattutto una risorsa, una sollecitazione forte per tradurre la ricchezza delle relazioni potenziali tra gli individui in spazio architettonico. Le nuove architetture, infatti, non solo rispondono alle precise esigenze specifiche dell'abitare, ma offrono soluzioni utili alle condizioni spaziali irrisolte della città. Essa può dotarsi, finalmente, di nuove centralità, luoghi, funzioni e spazi necessari e clamorosamente mancanti allo stato attuale. Dal punto di vista strettamente compositivo, è interessante notare come il tema dell'accoglienza possa chiarirsi facendo riferimento non solo a singoli e grandi edifici polifunzionali, ma con una sapiente articolazione di piccoli edifici funzionalmente dedicati a questo scopo, che possiedano configurazioni spaziali tali da rispondere

pagina seguente  
*F. Melendez,*  
*residenze, spazi*  
*pubblici e laboratori*  
*lungo la linea di*  
*costa di Lampedusa.*  
*Planimetria, pianta,*  
*prospetto e sezione*



ai criteri di relazione, armonia e di compatibilità con i programmi. Si dimostra così come le esigenze contingenti dell'accoglienza, costituiscono, in fondo, il pretesto e l'occasione per offrire qualità allo spazio dell'abitare, attraverso il principio della coerenza e della bellezza. Essa scaturisce dalle tensioni drammatiche che attraversano l'uomo e all'uomo ritorna restituendogli inattesi frammenti di felicità.

pagina seguente  
*G. Jouy, residenze,  
spazi pubblici e  
moschea nel margine  
Sud-Est di Lampedusa.  
Planimetria, render*



**Bibliografia essenziale**

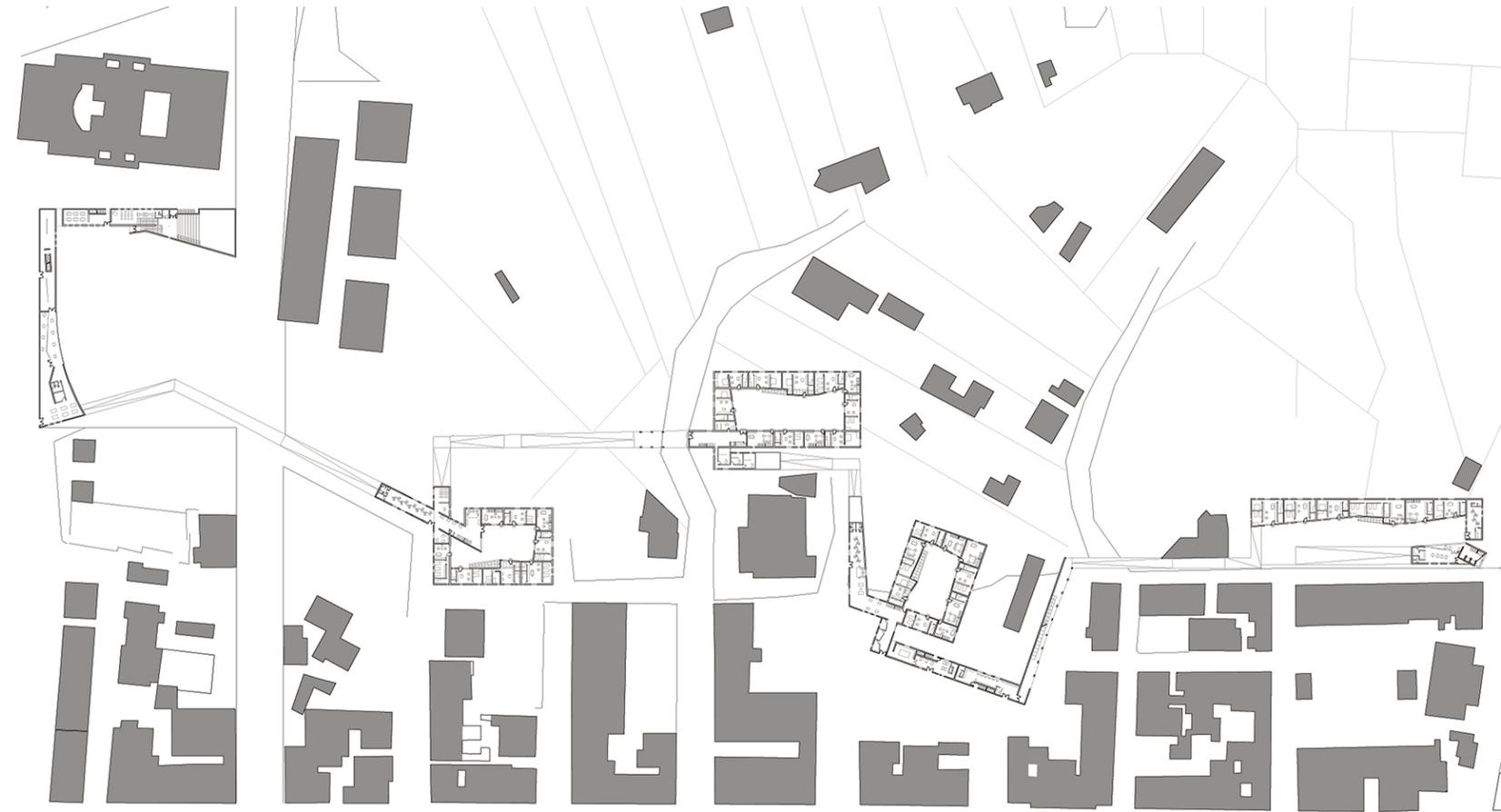
Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Coll. EdA, Aracne, Roma 2014.

Adriana Sarro, *La multiculturalità nelle città del Mediterraneo. Progetti e ricerche nella città di Tunisi e Nefta*, Edizioni Grafill, Palermo 2005.

Giovanni Francesco Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*. Coll. "Mosaico" 61, Libria, Melfi 2012.

pagina seguente  
A. Abbaleo, *residenze  
e spazi pubblici nel  
margine Nord-Ovest di  
Lampedusa. Pianta*



**Note**

<sup>1</sup> Lampedusa nel passato costituiva un luogo in cui i viaggiatori in transito si integravano con gli abitanti, attivando uno scambio ed una condivisione ancora vivi nella memoria collettiva. Per comprendere come molto sia cambiato in questi ultimi anni, cfr. Gabriele Del Grande, *Il mare di mezzo. Ai tempi dei respingimenti*, Infinito Edizioni, Roma 2010; Ferruccio Pastore, *La paranoia dell'invasione e il futuro dell'Italia*, in *Limes*, n. 4, Roma 2007; Alice Bellagamba, *Migrazioni. Dal lato dell'Africa*, Edizioni Altravista, Pavia 2011; Odoardo Bussini, *Politiche di popolazione e migrazioni*, Morlacchi Editore, Perugia 2010.

<sup>2</sup> Giovanni Francesco Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*, Coll. "Mosaico" 61, Libria, Melfi 2012.

<sup>3</sup> Cfr. Pasquale Culotta, *La moschea d'occidente*, a cura di Marcello Panzarella, Giovanni Francesco Tuzzolino, Coll. "Quaderni Neri", Medina, Palermo 1992.

<sup>4</sup> Cfr. Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Coll. EdA, Aracne, Roma 2014.





# Didattica e percorsi progettuali

*Giuseppe Di Benedetto*

## **Premessa**

*Aggregare* e *integrare* costituiscono le locuzioni principali, fondative e di strutturazione della stessa idea progettuale che doveva essere perseguita dagli studenti, in relazione alle finalità d'uso proposte dal programma del corso, incentrato sul tema dell'architettura per l'accoglienza. *Aggregare* significa «unire insieme, associare, ammettere a far parte di un gruppo», o con valore di reciprocità dei soggetti dell'azione aggregativa: «associarsi, unirsi insieme». Può anche voler dire: «sommare insieme dati parziali per ottenere dati globali relativi a determinati fenomeni»<sup>1</sup>.

*Integrare*, invece, può significare: «completare, rendere intero o perfetto, supplendo a ciò che manca o aggiungendo quanto è utile e necessario per una maggiore validità, efficienza, funzionalità»; e in un'azione riflessiva e reciproca può indicare il «completarsi l'un l'altro: parti, elementi, attività, forze che si integrano a vicenda». Il termine *integrare* implica anche «comporsi armoniosamente, adattarsi perfettamente, o costituire un'unità organica e funzionale di forze, di mezzi e risorse»<sup>2</sup>. In ogni caso l'azione dell'*aggregare* e

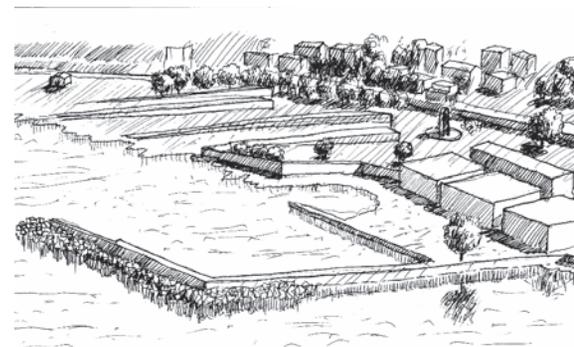
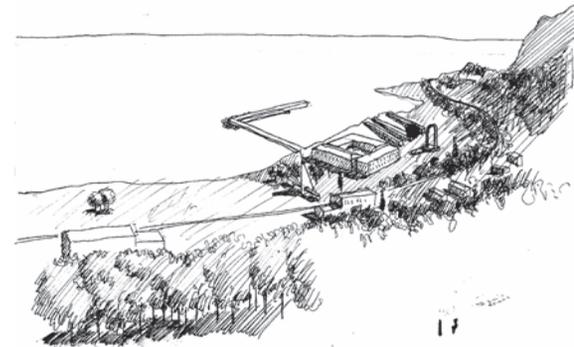
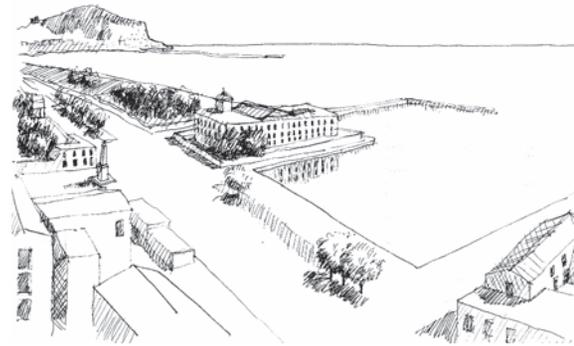
Laboratorio III  
di progettazione  
architettonica  
a.a. 2012-2013  
prof. G. Di Benedetto

Collaboratori  
G. Badami  
L. Barrale  
D. Cardamone  
G. Licata

dell'integrare, sia nelle relazioni tra individui sia in architettura, non comporta alcuna forma di omologazione o di perdita delle individualità e delle identità iniziali di ciascun soggetto, elemento o attore che partecipa alla duplice azione di confluenza associativa. Da qui, l'idea che il centro comunitario per l'accoglienza, l'aggregazione e l'integrazione interetnica doveva essere immaginato come assemblaggio di diversi elementi tipologicamente individuabili per differenze, condensati all'interno del disegno unitario di un manufatto architettonico complessivo.

Nella proposta ideativa si doveva evitare di pervenire alla definizione di un'architettura compatta regolata da semplici leggi di simmetria, o a un impianto progettuale stabilito dal disegno di una figura principale che determina anche la disposizione delle figure secondarie per mezzo di rapporti di subordinazione gerarchica. Al contrario, ogni singolo elemento della composizione del progetto (spazi per le attività ricettive e di aggregazione, di meditazione spirituale, mensa e alloggi) doveva assumere una sorta di autonomia e individualità formale, riconoscibile in sé. Aggregare significa d'altronde, come si diceva all'inizio, mettere insieme cose diverse per farne una sola, poiché gli

pagina seguente  
Aree di progetto  
(dall'alto in basso):  
batteria del porto di  
Sant'Erasmo;  
Cala e Castellammare;  
porto dell'Addaura  
area dell'ex cantiere  
navale Roma e  
dell'Istituto dei  
padri vocazionisti  
Roosevelt

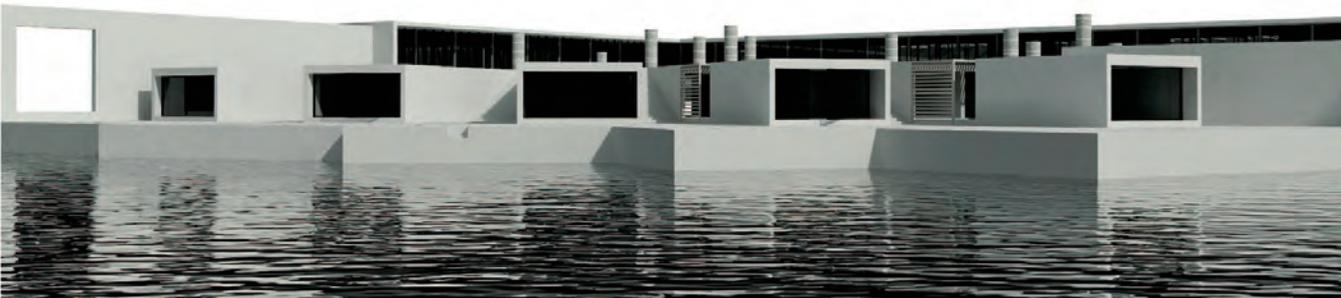


elementi architettonici utilizzati possano essere uniti senza perdere la loro individualità.

### **Metodologia didattica**

L'esperienza didattica progettuale è stata incentrata attorno ad alcune questioni proprie della metodologia d'insegnamento della disciplina, con specifico riferimento alla declaratoria del profilo della materia, che possono essere così sintetizzate:

- incoraggiare gli studenti ad un uso divergente delle categorie di pensiero e degli schemi interpretativi dati, al fine di una migliore e cosciente comprensione delle modalità attuative, dei principi, delle regole di strutturazione e delle logiche organizzative che stanno alla base di un modo attuale del comporre in architettura;
- offerta di letture interpretative di repertori progettuali, per mezzo della formazione di quadri comparativi definiti non per analogie funzionali o formali delle opere, ma per similitudini o antitesi concettuali, affinità delle strutture formative e assunti teorici sottesi alla condizione figurale dell'architettura stessa;
- dimostrazione di come il processo progettuale necessita di un atteggiamento metodologico e operativo a garanzia di una disponibilità alla verifica, ai riscontri critici e sperimentali

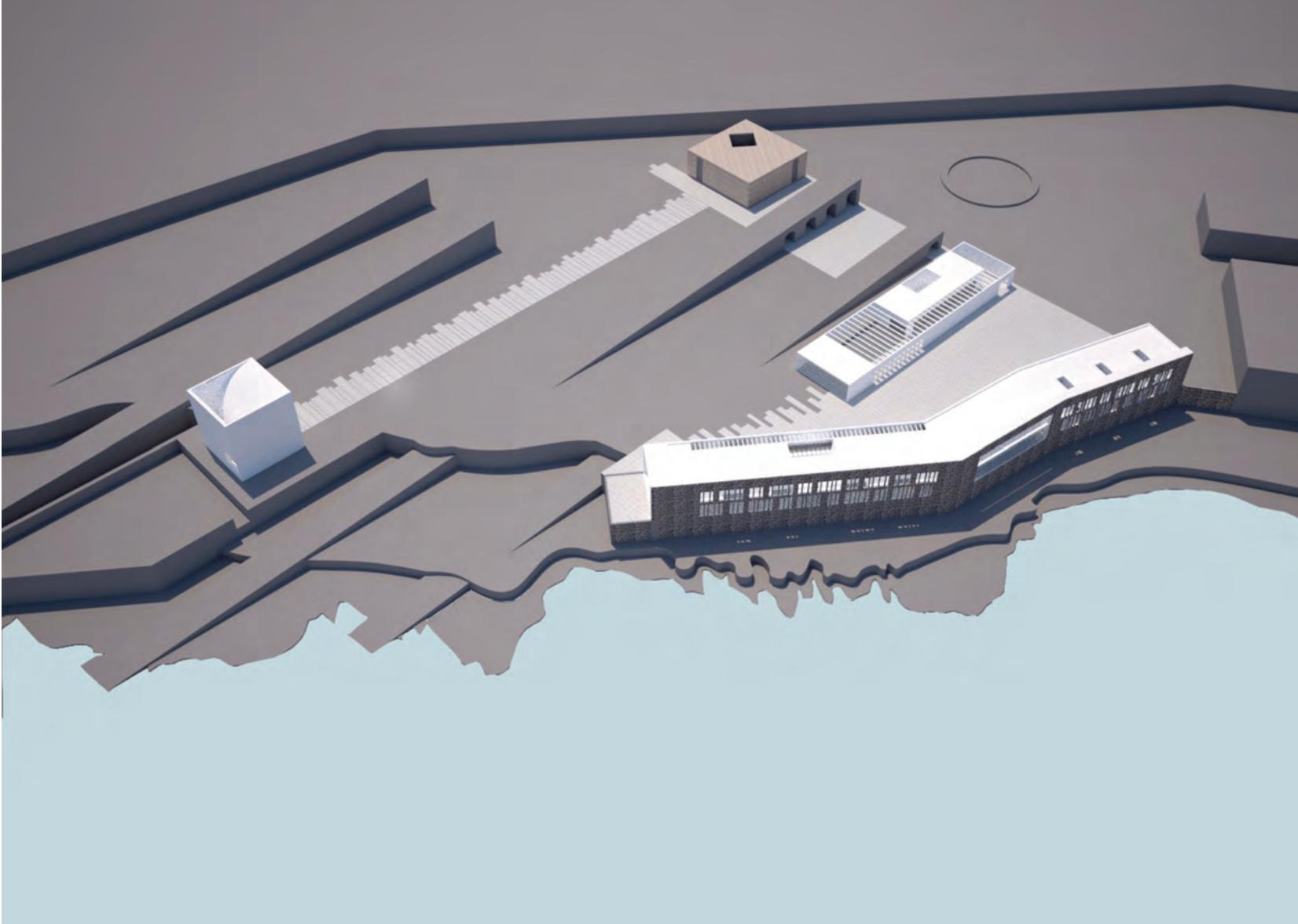


*A. Colace, centro di accoglienza interetnica nell'area della batteria del porto di Sant'Erasmus*

di quelle idee fondative della personale concezione architettonica. Non ultima tra le questioni metodologiche emergenti nella didattica del progetto, vi è stata quella relativa al disegno. Alla capacità dello studente, quindi, di saper trasmettere e comunicare le proprie idee e i risultati via via raggiunti mediante l'impiego di strumenti appropriati e di modalità rappresentative e illustrative efficaci, proprie dello specifico disciplinare. Non a caso si parla di rappresentazione e non di disegno, perché essa nei termini del pensiero filosofico è un atto *conoscitivo* (progettare è conoscere) intermedio tra sensazione-percezione e l'intellezione<sup>3</sup>.

### **Obiettivi formativi**

L'obiettivo del laboratorio, sulla base del profilo dell'insegnamento, è consistito nell'indurre a riflessioni sui modi di affrontare gradualmente un progetto di architettura, soffermandosi su alcuni aspetti propri del processo formativo dello studente, riassumibili nella necessità di trovare la giusta misura di uno spazio architettonico, nell'ottenere una corretta interpretazione della logica dei principi compositivi, nel prendere coscienza della nozione di luogo, acquisendo la capacità di relazionare il progetto ad un determinato contesto fisico.



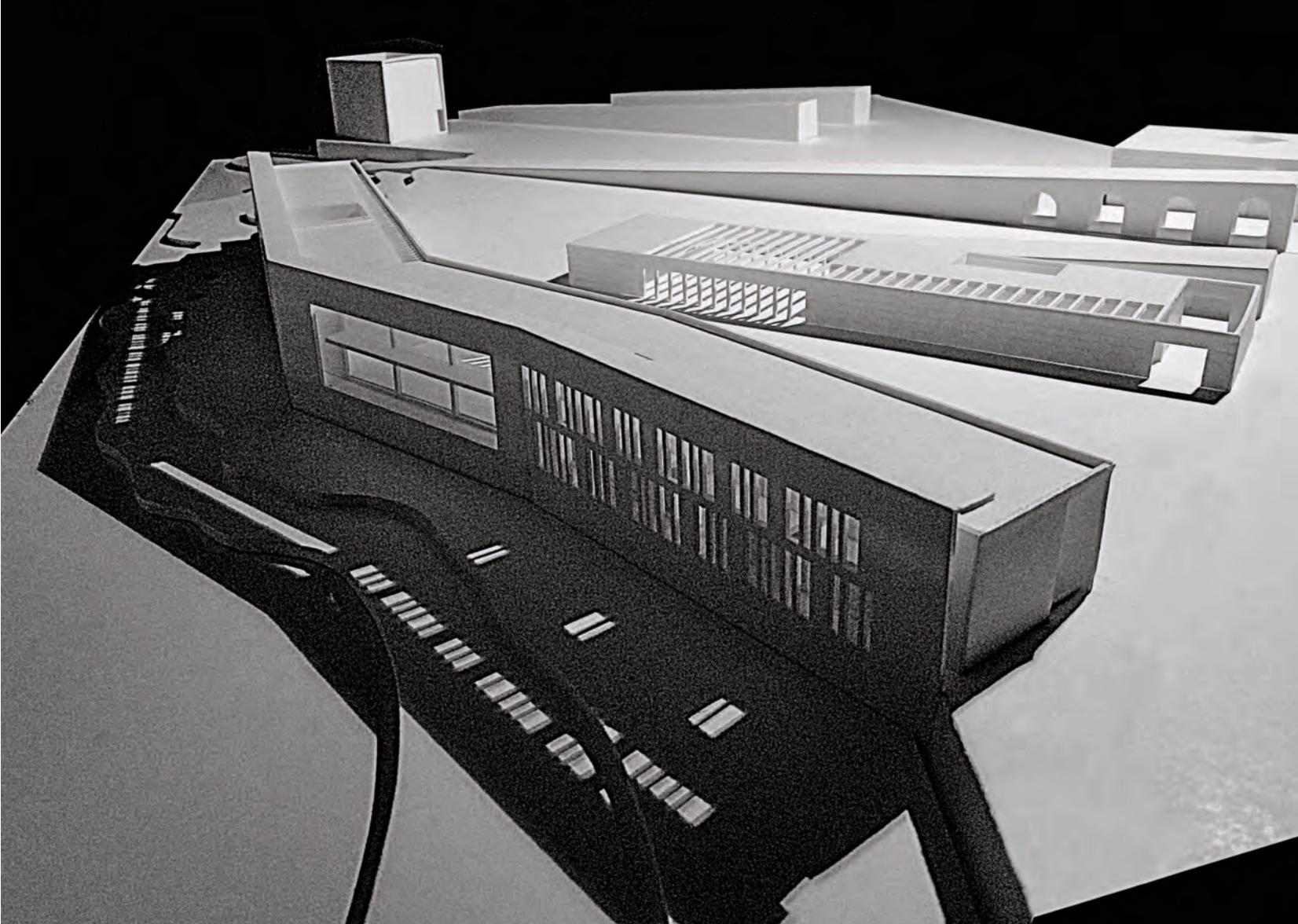
L'analisi del rapporto tra architettura e contesto, in quanto connaturato e pertinente all'architettura stessa e archetipo fondativo della disciplina, è utile all'individuazione di temi letti attraverso i concetti di identità e differenza, continuità e discontinuità. In tal modo, si è cercato di far comprendere allo studente l'importanza del rapporto tra il momento analitico-conoscitivo e il momento sintetico-progettuale.

L'esperienza didattica si è configurata come un processo graduale che tenta di risolvere attraverso successive approssimazioni, con una lenta e paziente riflessione fatta di piccoli passaggi, il complesso sistema di relazioni che ogni progetto pone in atto.

## **I luoghi**

Il tema del laboratorio è stato localizzato a Palermo in tre diverse aree lungo la costa: nei pressi della Batteria del porto di Sant'Erasmo; in via del Castello, nei pressi del porto della Cala; lungo il litorale dell'Addaura, in un'area a valle della strada lungomare Cristoforo Colombo; all'interno dell'ambito spaziale dell'ex Cantiere navale Roma e dell'Istituto dei padri vocazionisti Roosevelt.

Tutte e tre le aree, immaginate come possibili ideali *approdi*, sono



legate dalla prossimità a piccole o grandi aree portuali e nell'essere possibili capisaldi del paesaggio urbano lungo la linea di costa.

Il mare con le sue forme di percorribilità, alternative a quella della terraferma, appare l'elemento di maggiore connessione tra le tre aree, in grado di costituire quegli aspetti di tramite e di legame che trasformano singoli episodi in sistema di parti concatenate.

Rispetto alle relazioni istituite con i nuclei urbani consolidati di riferimento, esse risultano aree non omologabili, nella loro irrisolta identità rispetto alle particolarità ambientali e storiche ancora espresse, al valore delle preesistenze contenute, e ai caratteri architettonici delle possibili nuove edificazioni. I luoghi oggetto dell'intervento possiedono caratteri peculiari, ma risultano notevolmente differenziati per le rilevanti relazioni istituite con gli aspetti urbani e paesaggistici.

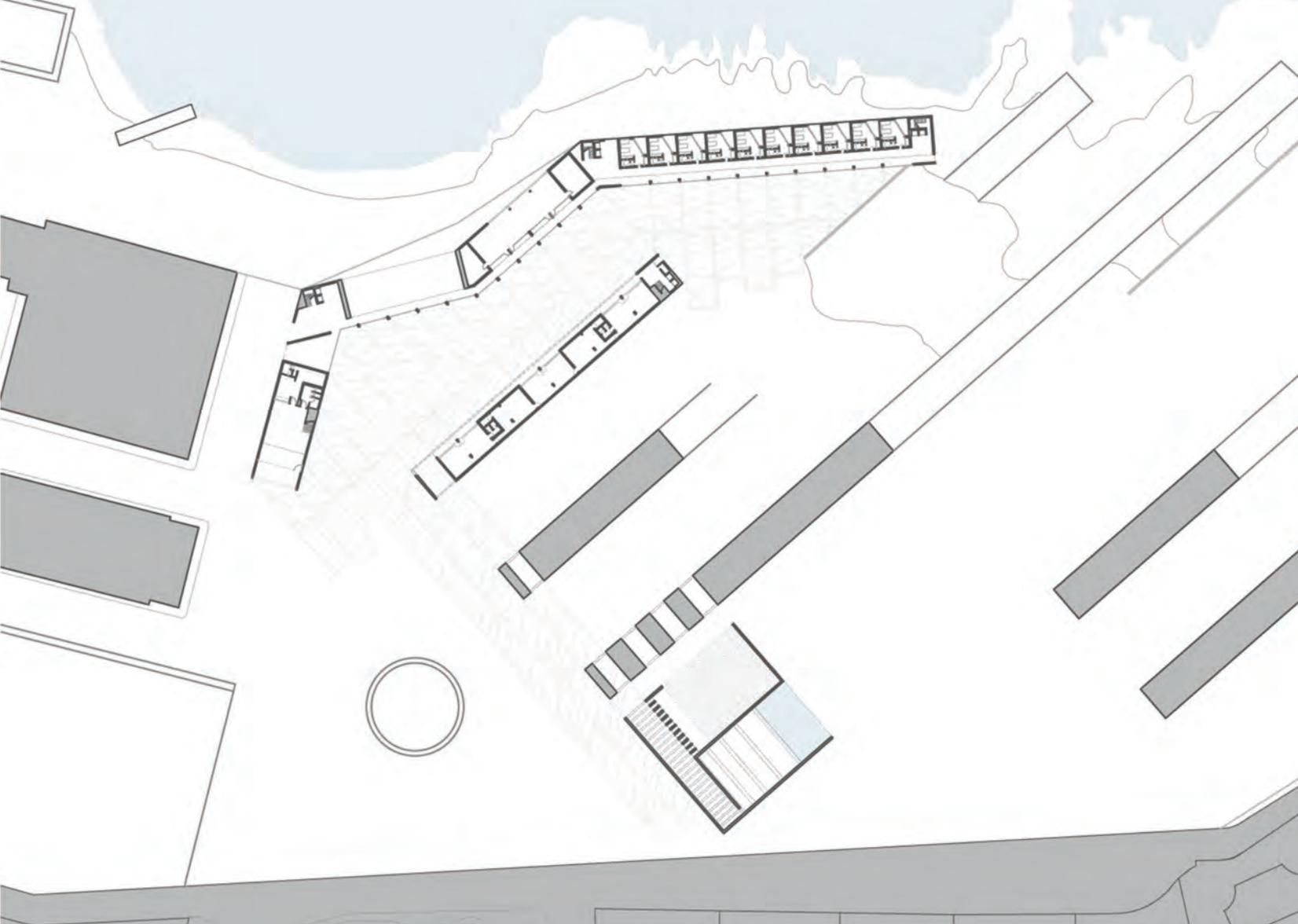
In tutti i casi sono stati richiesti agli studenti un'attenta riflessione e un approccio progettuale sensibile e ampio. Dalle proposte progettuali doveva emergere, cioè, un'idea di architettura risultante dai caratteri dei luoghi, soprattutto se, come in questi casi, essi sono ricchi di valori ambientali.



### **Struttura del corso**

L'attività del laboratorio è stata articolata in diverse fasi principali. La prima fase, con carattere introduttivo, è stata basata sia sull'indagine conoscitiva dei luoghi sia sull'analisi e de-costruzione critica di progetti esemplari (i riferimenti), indirizzata all'individuazione delle regole formative e di ordinamento degli elementi costitutivi i singoli progetti mediante specifici tagli analitici. In questa fase si è definita la metodologia di approccio alle problematiche teoriche che la pratica del progetto di architettura pone in atto. La sua finalità principale è consistita nell'orientare le scelte operative successive.

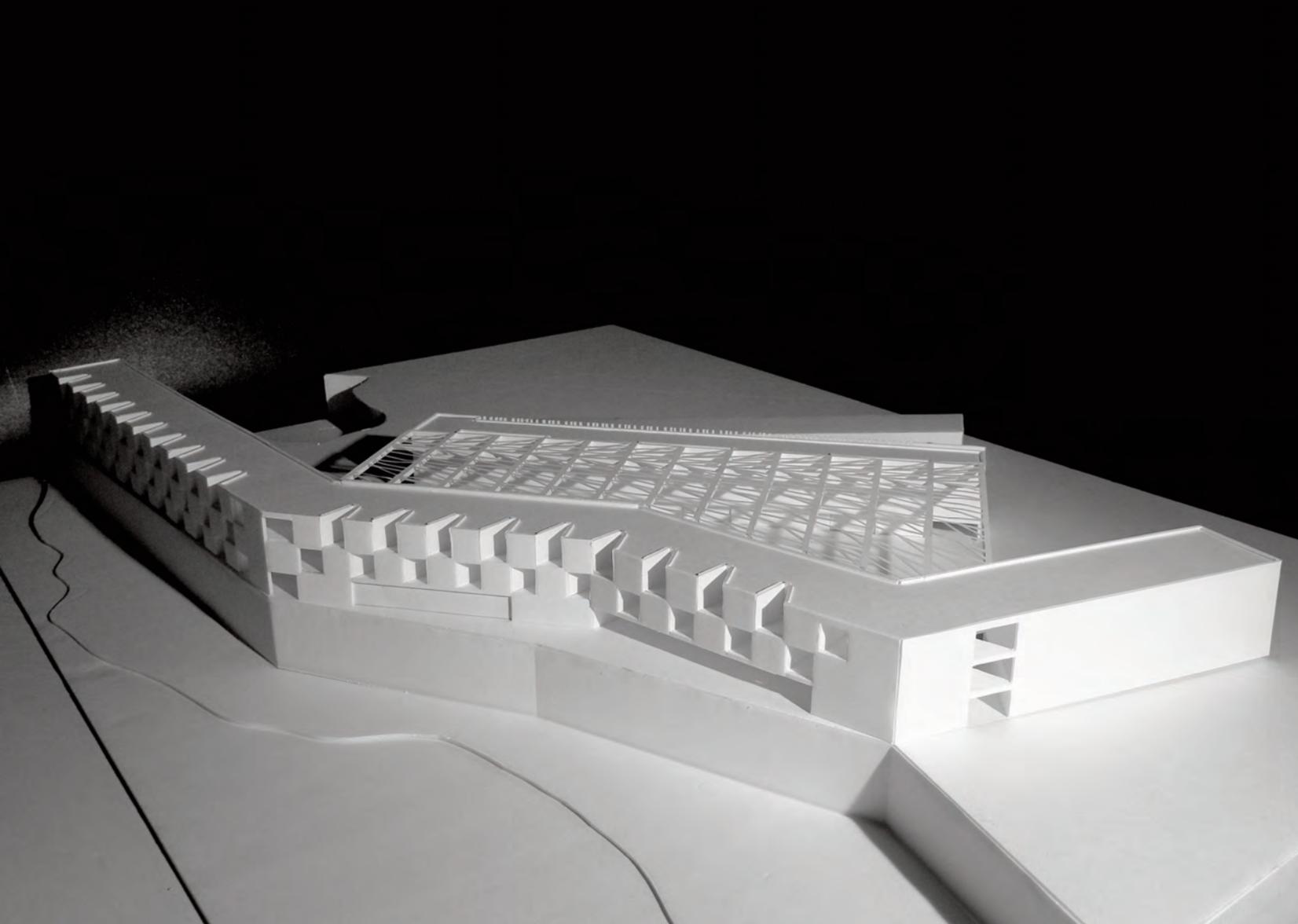
La seconda fase è stata caratterizzata dallo sviluppo preliminare dell'ipotesi progettuale, alle scale architettoniche adeguate, a partire dai riferimenti precedentemente studiati dagli allievi che hanno costituito dei modelli critici per i loro progetti, quasi un repertorio di archetipi formali in grado di orientare, logicamente e coerentemente, lo sviluppo di un percorso progettuale personale. La terza fase, infine, è stata dedicata all'approfondimento progettuale definitivo secondo gli orientamenti espressi nella fase precedente, tendendo al pieno soddisfacimento degli obiettivi fissati



dal corso. Le diverse dimensioni delle ipotesi di progetto sono state riguardate da due punti di vista: quello delle relazioni con il luogo e quello della sua specifica autonomia. Questo stadio di progettualità ha costituito il passaggio obbligato verso il seminario di progettazione conclusivo svolto secondo vari livelli di approfondimento, tutti finalizzati al compimento dell'esperienza didattica del laboratorio.

### **Esiti didattici**

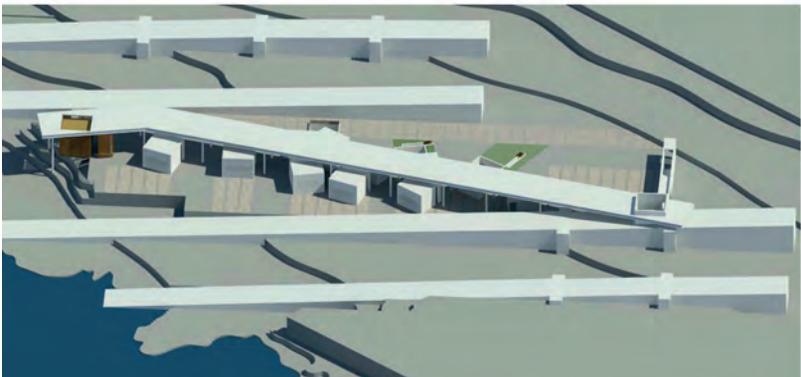
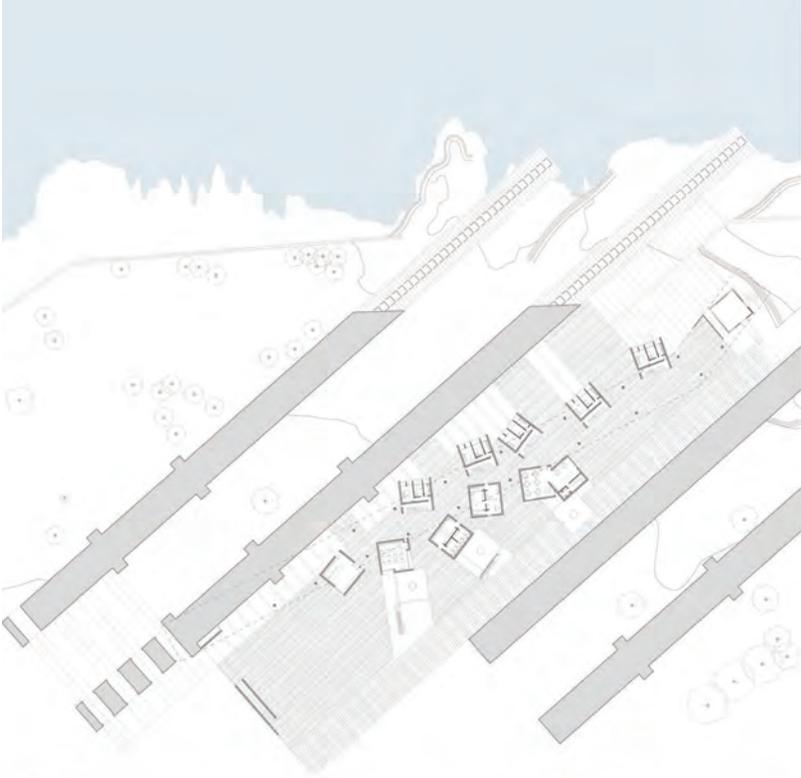
Per le aree di progetto localizzate all'Addaura e a Sant'Erasmus, tenuto conto dei loro attuali elementi morfologici, è stato necessario individuare strategie d'intervento che privilegiassero gesti formali di accompagnamento alle condizioni topografiche dei due luoghi. La valorizzazione dei tracciati preesistenti e il paesaggio sono stati assunti come indicatori principali della qualità ecosistemica di questi contesti. Ciò ha comportato che gli interventi dovessero mantenere una chiara visione paesistica, ove le ipotesi trasformative fossero concepite in stretta relazione ai valori orografici, morfologici ed estetici delle aree. Si è trattato, talvolta, di agire anche mediante la sistemazione del suolo, intervenendo soprattutto sulla struttura dei percorsi e



dello spazio aperto. Le forme emergenti del paesaggio antropogeografico di queste aree (i residui della batteria fortificata di Sant'Erasmo, le rampe dello scalo di alaggio all'Addaura) sono state reinterpretate come gli elementi principali dei loro fattori identitari.

Il perseguimento progettuale di un'*ecologia della visione* ha consentito di *isolare* singole vedute, immaginate come *quadri ambientali*, la cui sequenza ha ricondotto all'unità del racconto della scena paesistica, attuata mediante l'individuazione di una rete di percorsi e di punti di *osservazione gettata* sulle aree di intervento come una mappa di scorci contemplativi.

In tutti i casi, i luoghi di accoglienza, aggregazione e integrazione interetnica sono stati immaginati come ambiti di svolgimento di vita di una piccola comunità aperta agli scambi relazionali con l'esterno; priva, cioè, di qualsiasi forma di ghettizzazione e di isolamento. Il programma funzionale ha tenuto conto sia di una dimensione di vita comunitaria e associativa, sia delle esigenze del vivere individuale o di piccoli nuclei familiari che si ricompongono. Per tale ragione, gli alloggi dovevano essere concepiti tenendo conto di esigenze differenziate: suddivisione per sesso, per etnie, per nuclei familiari e presenza di minori. In



ogni caso, essi dovevano offrire condizioni di autonomia e di indipendenza dei servizi annessi, assicurando un'organizzazione per piccoli raggruppamenti.

Particolare attenzione si è richiesta nella definizione degli spazi aperti di relazione, con l'intento di connotarli come luoghi di riferimento per i momenti qualificati di aggregazione collettiva sia della comunità insediata, sia di quella locale, suscitando una sensazione di familiarità e di civiltà urbana.

### **Bibliografia essenziale**

- *Palermo*

Salvatore Mario Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione" al Piano del 1962*, Stass, Palermo 1984.

- *Tema progettuale*

Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza*, Aracne, Roma 2014.

- *Composizione/progettazione*

Franco Purini, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

Angelo Torricelli, *Oltre lo specchio, la forma*, in *Dove va l'architettura*, a cura di M. Fagioli, Aiòn, Firenze 2011.

- *Riflessioni sugli assunti teorici dell'architettura*

Francesco Venezia, *Che cosa è l'architettura*, Mondadori Electa, Milano 2011.

### **Note**

<sup>1</sup> *Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana*, Mondadori, Milano 2014, voce *Aggregare*.

<sup>2</sup> *Idem*, voce *Integrare*.

<sup>3</sup> Cfr. V. Ugo, *Mimêsis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2008. Osserva Vittorio Ugo ad esergo del volume: «Assunta la centralità del progetto quale forma specifica della conoscenza architettonica, la rappresentazione si configura come luogo privilegiato tanto della sua formazione ed elaborazione, quanto dell'interpretazione e dell'analisi critica dell'opera edificata. La rappresentazione va allora intesa come struttura tecnica e concettuale che regola e gestisce, in entrambi i versi, il completo rapporto che intercorre tra gli ambiti obiettivamente eterogenei delle parole e delle cose dell'architettura progettata».



# Nei luoghi dell'accoglienza

## Progetti didattici per l'isola di Lampedusa

*Adriana Sarro*

### **Premessa**

Il percorso di ricerca e di didattica è stato orientato alla conoscenza dei luoghi di forte valenza architettonica e paesaggistica, interessati da fenomeni di immigrazione che definiscono sempre più i nuovi paesaggi architettonici e sociali delle nostre città.

La ricerca, in continuità con quella svolta da diversi anni nelle città della Tunisia<sup>1</sup>, intende rafforzare il tema della conoscenza e trasformazione delle città del Mediterraneo.

Il Mediterraneo, infatti, sede di flussi migratori presenta una complessità legata alle diverse identità in continuo movimento, di mobilità umane, che avranno effetto come vedremo sul territorio.

L'attenzione nei confronti del Mediterraneo è legata alle presenze di culture e movimenti di comunità di migranti nel bacino del Mediterraneo che hanno costituito e che continueranno ad essere oggetto di attenzione. La peculiarità del suo paesaggio, come dice Matvejevic «crea l'impressione che il Mediterraneo sia un tempo, un mondo a sè e il centro del mondo: un mare circondato da terra, una terra bagnata dal mare [...]».<sup>2</sup>

Il grande vuoto del bacino del Mediterraneo è stato attraversato da

Laboratorio III  
di Progettazione  
Architettonica  
a.a. 2011-2012  
a.a. 2012-2013  
prof. A. Sarro

Collaboratori  
G. Cucchiara  
M. Greco  
P. Norata  
L. Parrivecchio  
D. Rizzo

rotte di natanti e traiettorie che hanno regolato le forme architettoniche presenti nelle diverse città come Tunisi, Kairouan, Tozeur, Nefta, Algeri, Parigi, Barcellona, Damasco, Aleppo, etc. Il laboratorio di progettazione architettonica di terzo anno ha avuto come obiettivo il progetto di architettura per l'accoglienza a Lampedusa come risposta ai problemi dell'abitare dei migranti che approdano continuamente nell'isola. Questo tema, legato a quello delle *migrazioni*, reso ancora più complesso dagli ultimi fatti avvenuti durante l'estate del 2014, a causa delle continue migrazioni dal nord Africa, rappresenta un aspetto fondamentale per indagare il tema della multiculturalità, presente nell'isola già da molto tempo.

La presenza in Sicilia dei migranti, oltre che porre i primi problemi legati all'accoglienza, ha evidenziato l'opportunità di dotare i luoghi di spazi pubblici e privati per migliorarne gli aspetti legati all'ospitalità.

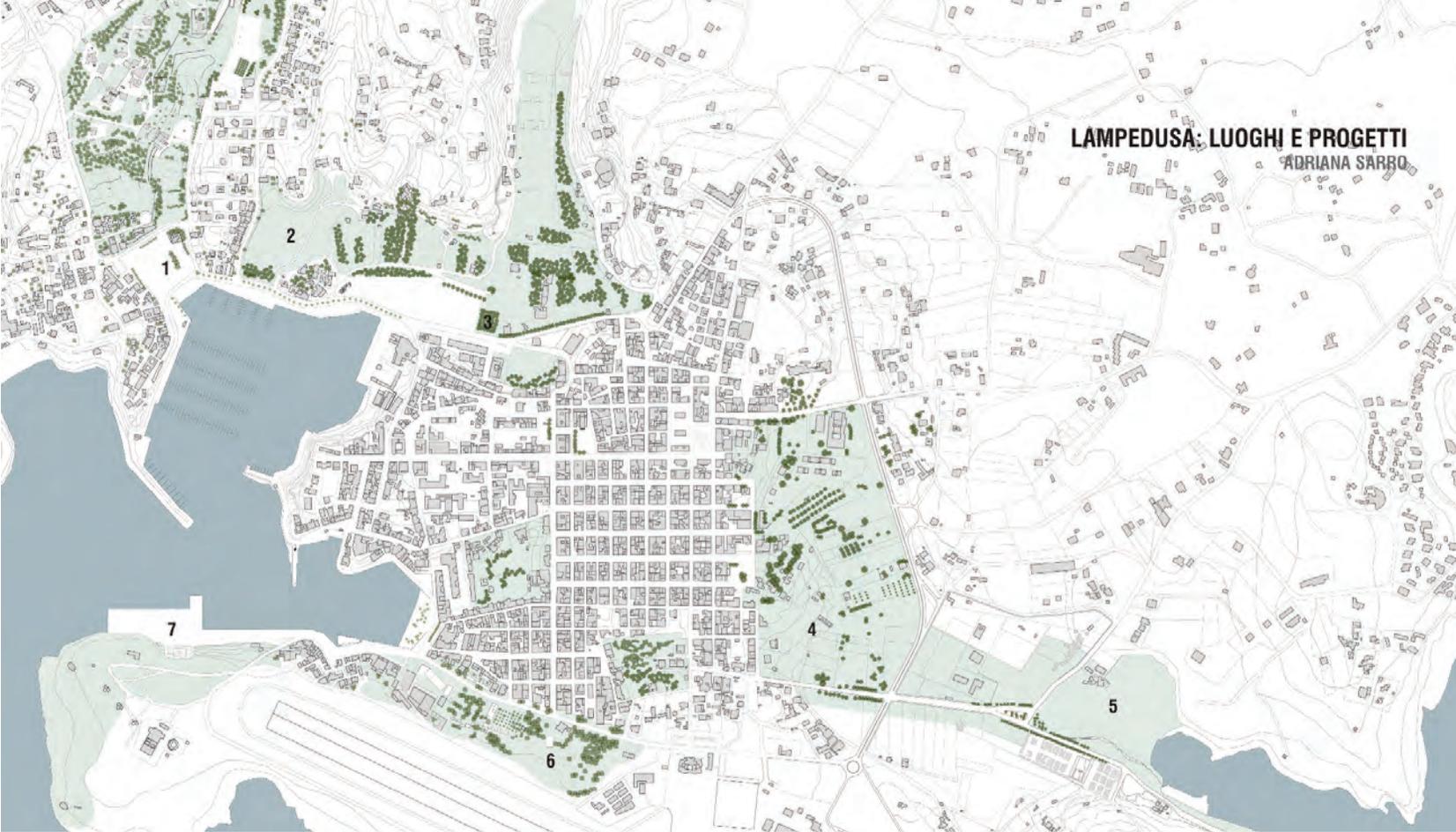
I temi della multietnicità e della multireligiosità, costituiscono un'occasione, nella contemporaneità, per ragionare su vari aspetti a partire dall'insediarsi nel costruito. Riflettere sulla presenza dei migranti nella città e di conseguenza sui loro problemi, è un'opportunità per recepire un modo di abitare nel *Mediterraneo*, ricco

pagina seguente  
*Lampedusa,  
planimetria con i  
luoghi di progetto*

*Lampedusa, il fronte  
a mare*

# LAMPEDUSA: LUOGHI E PROGETTI

ADRIANA SARRO



di storia e cultura dove persistono le identità e le differenze in un unico progetto. La ricerca sullo spazio della multiculturalità attraverso la didattica, permette di costruire un'idea di città basata su forme di coabitazione etnica che possano rispondere, con una nuova qualità dell'abitare, al valore sociale dell'architettura.

La scelta delle aree di progetto è stata finalizzata alla risposta della logistica dell'accoglienza e, nello stesso tempo, per valorizzare la loro elevata qualità paesaggistica.

Il primo aspetto nasce dalla consapevolezza che l'accoglienza significa non soltanto rispondere alle prime necessità dopo l'arrivo dei migranti, ma anche favorire e migliorare le condizioni di vivibilità e le integrazioni nell'isola e sono questi i motivi che mi hanno spinto ad avviare la linea di ricerca su Lampedusa.

Il laboratorio del terzo anno è stato sviluppato con i docenti di progettazione architettonica, Gianfranco Tuzzolino e Giuseppe Di Benedetto, che ha sviluppato il tema dell'accoglienza nell'ambito palermitano, per rispondere al drammatico fenomeno dell'immigrazione dei migranti provenienti dalle città del Nord-Africa. Molti fra questi hanno trovato la morte proprio in quel *Mare Nostrum*, luogo di cultura, che invece speriamo diventi luogo di pace.



### **Metodologia didattica**

Il laboratorio ha sviluppato un percorso didattico riferito da un lato al profilo del terzo anno del laboratorio di progettazione architettonica e dall'altro alle capacità dello studente.

Il profilo, infatti precisa gli obiettivi del laboratorio, che sono quelli di fare acquisire agli studenti la complessità delle questioni che permettano di eseguire «un progetto di un organismo architettonico, sviluppandolo alle diverse scale di rappresentazione, da quelle grandi fino a quelle di dettaglio, controllando nel processo di definizione formale il rapporto alle tecniche ed ai materiali adottati ed al programma funzionale assegnato; il progetto di un insieme o sistema di architetture secondo un riconoscibile principio di insediamento controllando - alle diverse scale di rappresentazione - lo spazio di relazione tra gli edifici progettati ed il contesto di appartenenza».

### **Obiettivi didattici**

Nel percorso, lo studente dovrà essere in grado di sviluppare un progetto d'insieme in grado di relazionarsi con la città.

Obiettivo del corso è quello di avviare lo studente ad acquisire la capacità di progettare elementi che rispondano alle numerose

pagina seguente  
*Lampedusa, ideogramma  
del centro abitato e  
il porto dell'isola  
(schizzo di A. Sarro)*



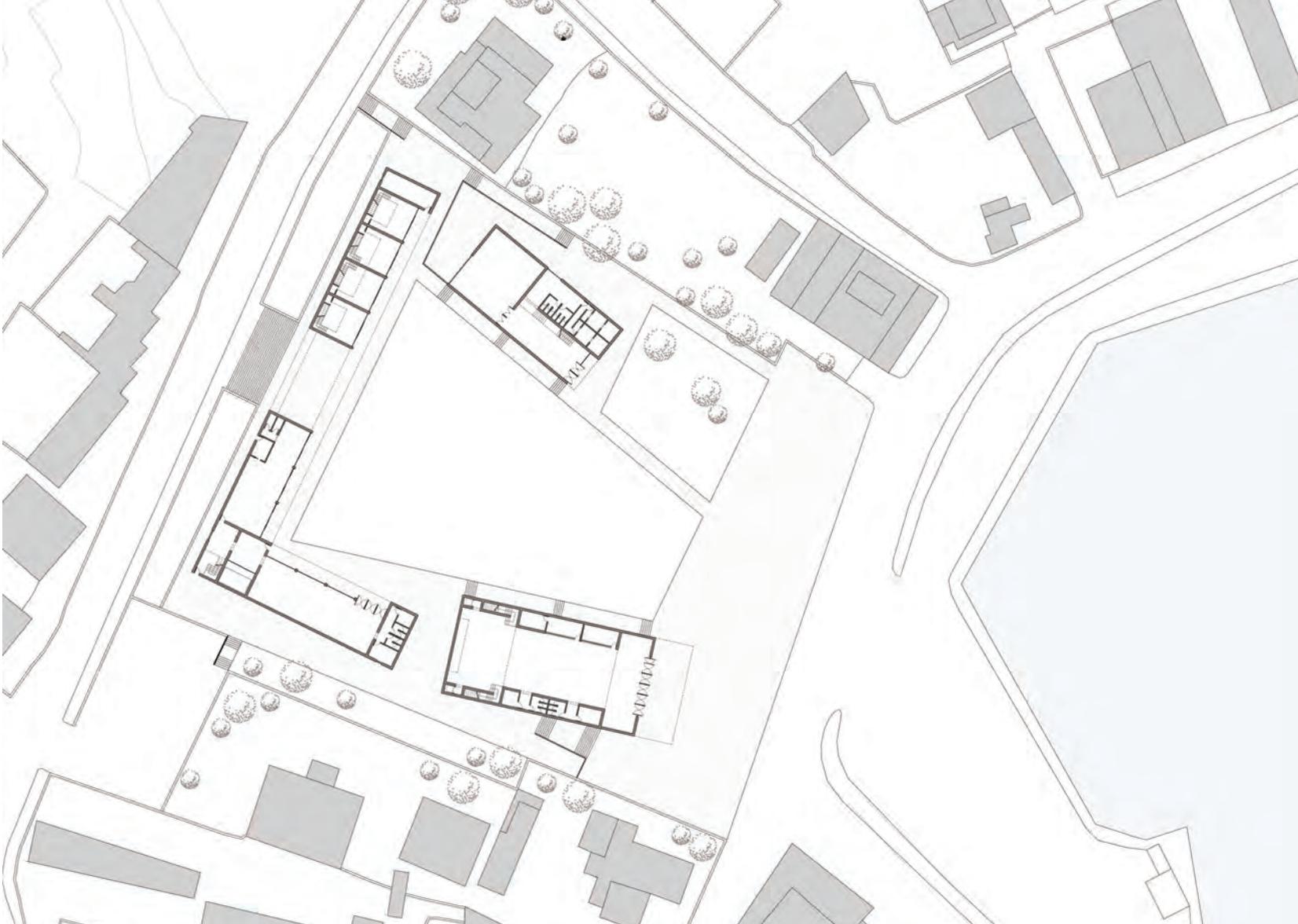
questioni teoriche, funzionali, architettoniche rilevate nel laboratorio, attraverso una propria comprensione di ricerca. Questo permette sicuramente di indagare con consapevolezza lo spazio dell'abitare alla luce delle nuove esigenze dei migranti attraverso l'individuazione e la formazione della bellezza. Il progetto dovrà acquisire la complessità delle questioni del luogo e sviluppare un progetto alle diverse scale.

### **Struttura del corso**

La scelta delle aree è stata fatta a partire dalla loro singolarità paesaggistica e architettonica e dalla capacità di accogliere e favorire la socialità del migrante.

Alcuni luoghi hanno un particolare rapporto con il sistema del porto (turistico e porto vecchio), mentre altri si trovano al margine del centro abitato e sono:

1. linea di costa del porto turistico (tra la Guitgia e Contrada Imbriacola)
2. margine nord-est
3. margine sud-est (tra il centro abitato e la pista aeroportuale)
4. cala Pisana
5. area della stazione marittima (porto vecchio).



Sono stati individuati sette luoghi, scelti in modo da costituire un sistema continuo di accoglienza attorno alla città, che consentisse una visibilità maggiore e un miglior uso degli spazi sociali.

Per definire i progetti è stata prevista una strada che consentisse di connettere le diverse parti urbane.

Il laboratorio è stato articolato in tre fasi.

La prima fase, di natura propedeutica, è indispensabile per introdurre lo studente alle problematiche del laboratorio ed avviarlo verso gli strumenti della conoscenza dei luoghi e alle principali questioni teoriche del progetto.

Con la seconda fase lo studente elabora il progetto assegnato a partire dalla comprensione dei caratteri del contesto d'intervento e del programma funzionale, cercando di verificare i vincoli del sito, mediati dal continuo uso di riferimenti tratti dal panorama dell'architettura contemporanea.

«Si tratta di cercare di riconoscere nuovamente la consistenza del terreno accidentato e malsicuro dei valori e delle cose di cui è composto il reale, contro, al di là o per il quale il progetto si forma. Riconoscerlo non significa, ovviamente, nè legittimarlo, nè dividerlo ma assumerlo come oggetto di critica per mezzo della



nostra disciplina in quanto ipotesi di un possibile progetto architettonico del presente della sua comprensione e del suo riordinamento»<sup>3</sup>.

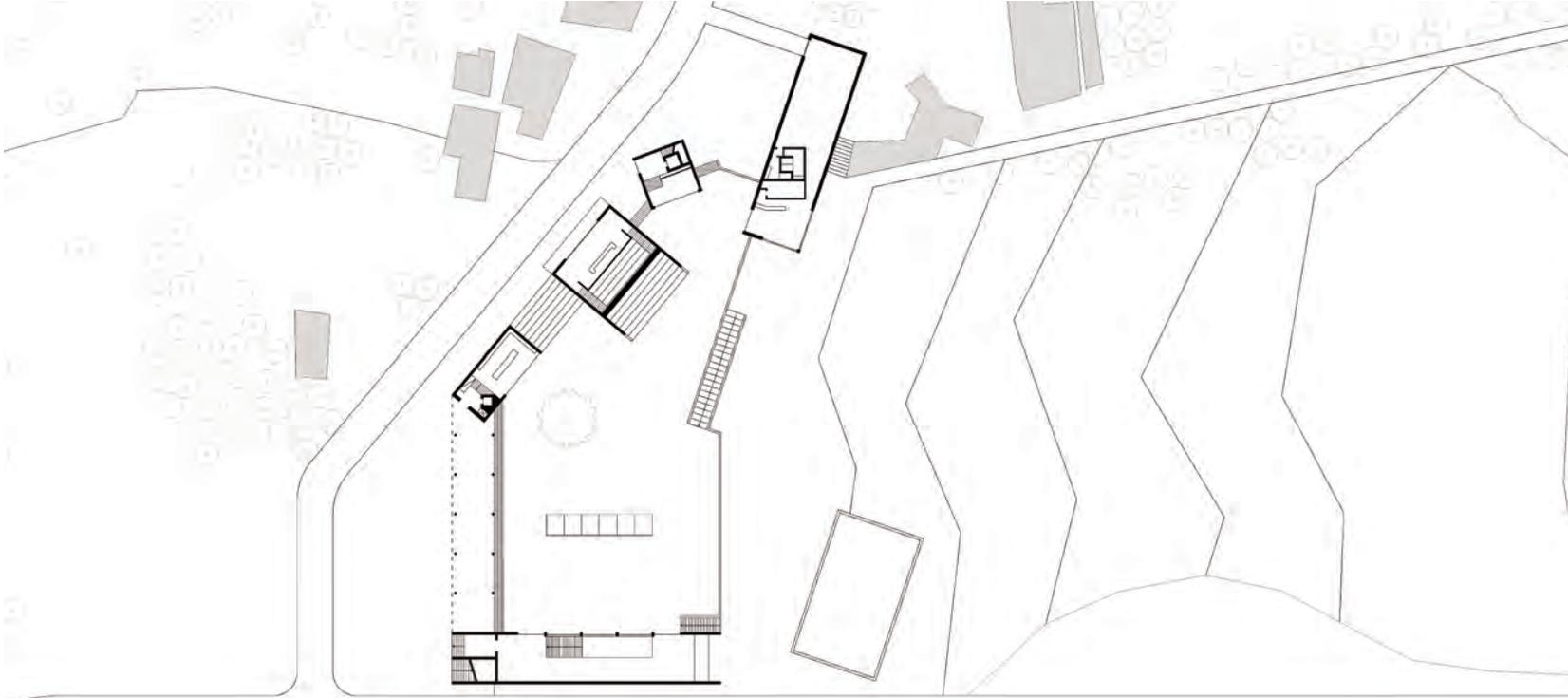
La terza, rappresenta l'approfondimento della fase precedente, attraverso la definizione del progetto architettonico con l'uso della scala appropriata e del modello, rendering e quanto altro serve per la sua definizione.

I progetti hanno riguardato abitazioni e spazi pubblici distribuiti per l'intera isola. Lo spazio dell'abitare è stato realizzato attraverso la scelta di case a corte in relazione alla tipologia di riferimento dell'abitare nelle città arabe, considerata la provenienza dei migranti da tali paesi.

I luoghi pubblici sono stati scelti per favorire l'integrazione e lo scambio (spazi per la musica, spazi per la preghiera, l'arte, mercati, laboratori teatrali, laboratori artigianali, musei, stazione marittima, etc).

### **Esiti del corso**

Nei progetti si è tentato di trasformare e disegnare l'isola mediante elementi puntuali, necessari ad attivare relazioni tra storia e modernità, attraverso la precisione, espressa nella



chiarezza del pensiero ed essenzialità manifestata nella costruzione delle relazioni tra le cose.

Il progetto, con la sua modificazione, è l'occasione per connettere edificato e paesaggio, esistente e nuovo, innescando processi di riconoscimento con il suolo, e trasformando il luogo in cosa dell'architettura, per mezzo della costituzione e ricostituzione del principio fondativo.

Basilare infatti, è stato nello svolgimento del lavoro riuscire a rafforzare il carattere della disciplina tramite l'atto fondativo come capacità di riconoscimento dei luoghi.

Il progetto, grazie alla capacità di aderire al suolo e alla sua fisicità, sembra rivolgersi all'origine dell'architettura, come se fosse stato sempre presente.

I progetti del laboratorio, che hanno riguardato diversi spazi dell'isola di Lampedusa, sono stati oggetto di numerose tesi di laurea che hanno permesso di completare l'itinerario progettuale dell'isola.

La didattica con i numerosi progetti ha inteso indagare luoghi contrassegnati da forti valenze paesaggistiche e si è misurata con la contemporaneità come occasione di un nuovo rapporto con l'esistente. Quando sarà riuscita a misurarsi con le questioni reali

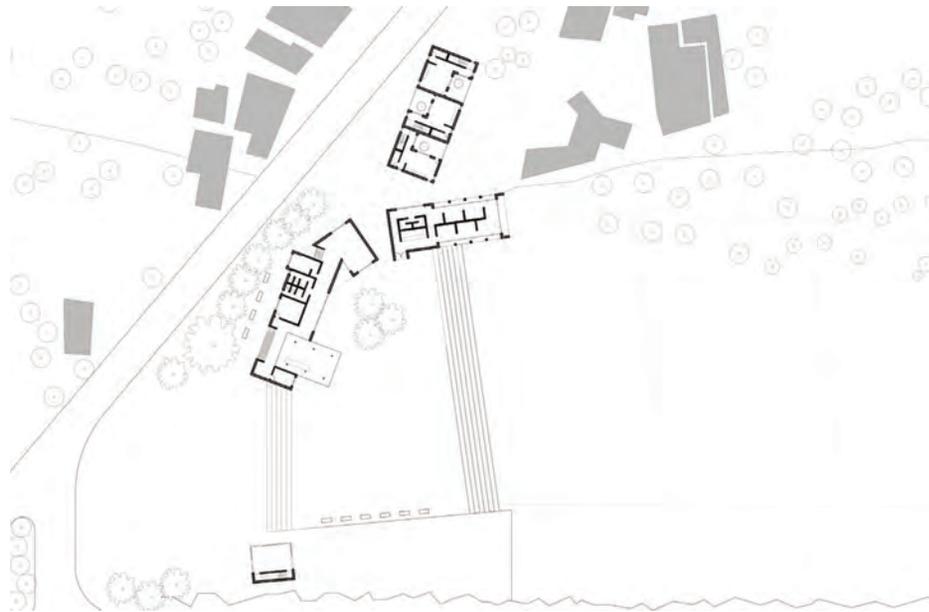


per dare una lettura corretta dei luoghi, forse avrà svolto il proprio ruolo di saper *vedere tra i luoghi*<sup>4</sup>.

Il viaggio tra i luoghi, permette di scrutare ed osservare i numerosi paesaggi dell'abitare, in cui bisogna apprezzare da vicino gli spazi e la vita degli uomini.

Gli esiti del laboratorio sono stati pubblicati nel libro *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo* e presentati ad una mostra presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, entrambi a cura di Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino.

pagina seguente  
A. Sclafani,  
Cala Pisana,  
pianta e rendering



### Bibliografia essenziale

Fernand Braudel, *Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Edizione Bompiani, Milano 1987.

Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *Architetture per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Aracne, Roma 2014.

Petrag Matvejevic, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Garzanti, Milano 1992.

Adriana Sarro, *Architettura e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo*, Edizione Ila Palma, Palermo 2013.

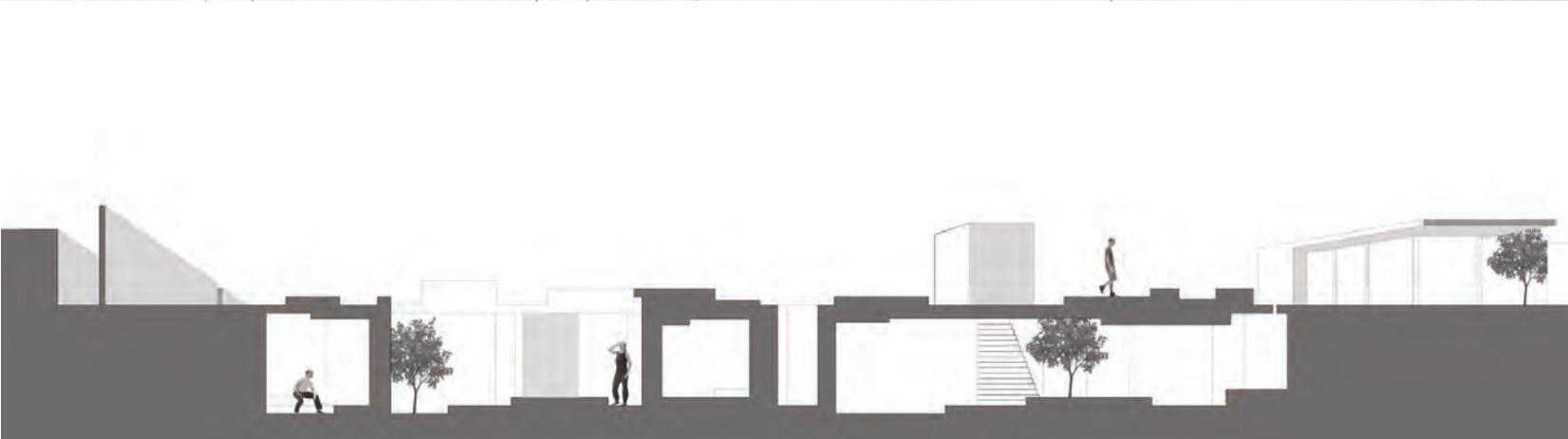
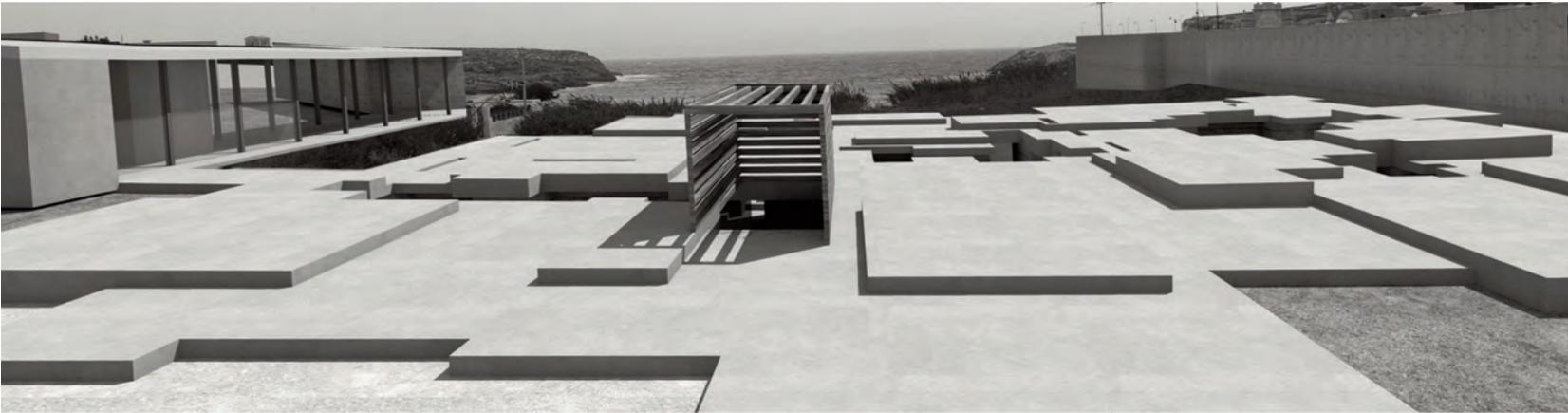
### Note

<sup>1</sup> Le ricerche svolte sono documentate in: Adriana Sarro, *La Multiculturalità nelle città del Mediterraneo, progetti e ricerche per le città di Tunisi, Kairouan, Tozeur, Nefta*, ed Grafill Palermo 2005; Adriana Sarro, *Architetture e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo*, Ila Palma, Palermo 2013.

<sup>2</sup> Petrag Matvejevic, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Garzanti, Milano 1992.

<sup>3</sup> Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, pag. 10.

<sup>4</sup> «Gli architetti devono essere addestrati al vedere l'architettura costruita secondo il punto di vista dell'esperienza (pratica e teoria) della progettazione. Vedere e leggere regole, modalità, tecniche, espedienti, congegni, utilizzati nella progettazione del già costruito della città, è acquisizione di un sapere necessario per assicurare una continuità qualitativa dell'architettura, non in termini imitativi di figurazioni stilistiche, ma secondo le assonanze lessicali con la struttura della lingua propria e permanente della città», Pasquale Culotta, *Migrazioni e traduzioni domestiche per la nuova architettura*, in Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica*, L'Epos, Palermo 2005, pp. 46-47.





# Laboratorio di architettura degli interni

*Vincenzo Melluso (coordinatore), Gaetano Cuccia, Giuseppe Marsala*

I contenuti scientifico-disciplinari si distinguono dal ceppo centrale delle tematiche afferenti al campo della progettazione architettonica perché riferiti a temi e aspetti teorici dell'architettura focalizzati sulle relazioni fra spazi fruibili, oggetti, immagini, persone. Tali temi si accompagnano ad aspetti applicativi specifici dell'architettura d'interni e dell'arredamento, che devono essere evidenziati nel loro portato culturale e nei loro valori attraverso un impegno didattico che affronti i fenomeni architettonici congruenti con i parametri progettuali della *piccola scala*. Obiettivo del laboratorio è l'esplorazione specifica dello spazio interno dell'architettura e dei rapporti che vi si intrecciano tra le funzioni e le culture dell'abitare. Il laboratorio affronta criticamente le tematiche del progetto di interni, da quelle più generali a quelle di dettaglio, definendo e sperimentando le relazioni fra la struttura formale dello spazio interno e le soluzioni tecnico-costruttive ad esso pertinenti. Affronta altresì le tematiche del progetto delle soluzioni d'arredo, intese come componenti fondamentali ed organiche nella definizione degli spazi interni dell'architettura. L'insegnamento dell'architettura degli interni mette in evidenza il valore di una cultura della progettazione attraverso un

approccio che affronta i fenomeni architettonici proporzionati con i parametri progettuali propri della *piccola scala*.

Obiettivo del laboratorio è l'esplorazione dei rapporti che si creano nell'intersezione del programma funzionale con le differenti culture dell'abitare. Il progetto d'interni affronta le tematiche definendo e sperimentandole relazioni fra la struttura formale dello spazio interno, le soluzioni tecnico-costruttive ad esso pertinenti e le questioni legate al progetto delle soluzioni d'arredo, intese come componenti fondamentali ed organiche nella definizione degli spazi interni dell'architettura. L'acquisizione di natura teorica è riferita sia al campo disciplinare specifico affrontato grazie all'elaborazione analitica e descrittiva degli esempi delle opere dei Maestri dell'architettura contemporanea, sia alle relazioni che esso intrattiene col campo della più ampia esperienza artistica delle avanguardie e delle espressioni dell'arte, insieme a quelle del design dell'oggetto e dei complementi d'arredo fino ai giorni nostri. L'applicazione progettuale è riferita, alle diverse scale di approfondimento, a operazioni di trasformazione interna di strutture esistenti, anche in termini di riuso con modifica delle funzioni precedenti. A conclusione del laboratorio lo studente dovrà avere acquisito la consapevolezza della complessità inerente l'approccio al tema della progettazione d'interni e dovrà essere in grado di affrontare le questioni riguardanti i valori dello spazio interno, compresa la loro funzionalità in relazione agli elementi di arredo.

pagina seguente

P. Culotta,  
G. Laudicina,  
G. Leone e  
T. Marra, sede  
della Facoltà di  
Architettura di  
Palermo, 1990-2005.  
Scala interna [foto  
di S. Di Miceli]





# A casa del signor G. Progetti per un interno. 19 committenti, 54 città

Vincenzo Melluso

## Premessa

«E così arriviamo a casa e il nostro appartamento è come una piccola città, i corridoi sono le strade di passaggio, le stanze sono spazi abitabili [...]»<sup>1</sup>.

La visione *transcalare* su di una concezione dell'abitare come prerogativa dello sguardo *progettante* - dall'oggetto all'ambiente universale - è una chiave di lettura del laboratorio di architettura degli interni. La capacità di individuare significati e relazioni *all'interno* dell'esperienza dell'uomo, dalla stanza al paesaggio, è il filo conduttore della continua formazione del progettista.

Per lo svolgimento del laboratorio si è assunto come *paesaggio* di riferimento i luoghi e le città descritte da Italo Calvino nel suo libro *Le città invisibili*<sup>2</sup>. A partire da questo scenario è stata richiesta l'elaborazione di un luogo interiore in grado di tradurre in spazialità insieme ad una vasta trama di relazioni, capaci di molteplici connessioni.

Da un altro punto di vista, solo in apparenza all'esatto opposto, nel quadro di Antonello da Messina, il *San Girolamo nello studio* (1475), la prospettiva dell'interno tiene insieme - alla stessa

Laboratorio  
di architettura  
degli interni  
a.a. 2012-2013  
a.a. 2013-2014  
prof. V. Melluso

Collaboratori  
A. Biancucci  
G. De Simone  
G. Farina

scala - architettura e struttura, oggetti e figure, arredi anch'essi come architetture, presenze naturali e paesaggio, in un insieme ordinato e denso di significati, di straordinaria ricchezza.

Questa premessa costituisce la *Dichiarazione d'Interni* del laboratorio: l'abitare è dare forma al mondo, è l'essenza più intima del nostro essere uomini. Dare forma all'abitare è la sfida che ci si propone di affrontare.

### **Metodologia didattica**

La didattica prevede una fase preliminare svolta attraverso esercizi preparatori finalizzati all'acquisizione di strategie progettuali. Il primo esercizio ha come oggetto la lettura e il ridisegno di un'abitazione unifamiliare, scelta tra quelle progettate dai maestri dell'architettura moderna e contemporanea<sup>3</sup>. Il secondo si sviluppa a partire da alcuni temi/elementi dati, attraverso i quali si chiede di configurare un ambiente, della casa assegnata, che vede la disposizione di un sistema di arredi, selezionati da vocabolario minimo, e desumendo dei caratteri spaziali dalle suggestioni ricavate dalla lettura di un'opera d'arte assegnata.

A partire dalla lettura svolta in occasione del primo esercizio, si



articola il progetto che vede lo studente impegnato in una reinterpretazione e ricomposizione dello spazio interno della casa. All'interno di questo procedere, un'importante implicazione progettuale è data dalla nuova collocazione della casa che viene adesso pensata in un contesto che, pur conservando i caratteri morfologici (alberature, sentieri, esposizione, ecc.), sia riferibile ad uno scenario immaginario derivante da una delle *città invisibili* di Calvino da cui trarre ispirazione, per motivi, caratteri, riferimenti e atmosfere.

Altro passaggio riguarda l'individuazione di un committente individuato all'interno di varie categorie<sup>4</sup> che esprimono differenti interessi ed esigenze.

Sulla base quindi delle caratteristiche del committente e sullo sfondo della *città invisibile* assegnata, lo spazio interno dovrà essere ri-progettato tramite il posizionamento di oggetti di arredamento, mobili, oggetti di design e con l'integrazione di arredi fissi.

pagina seguente  
*Laboratorio di  
architettura  
degli interni  
(a.a.2013-2014).*  
*Critica intermedia  
durante l'attività  
didattica*



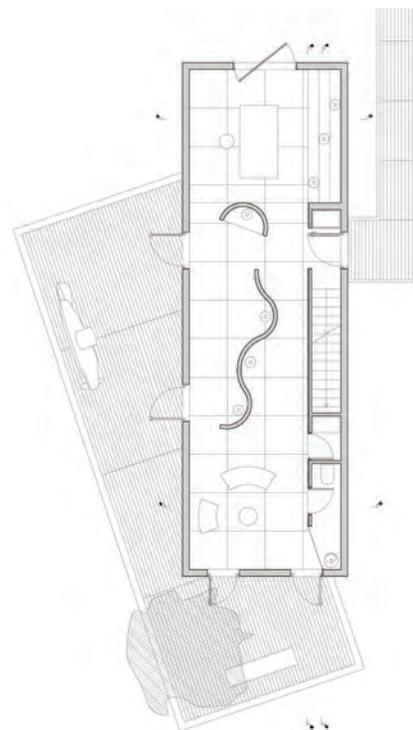
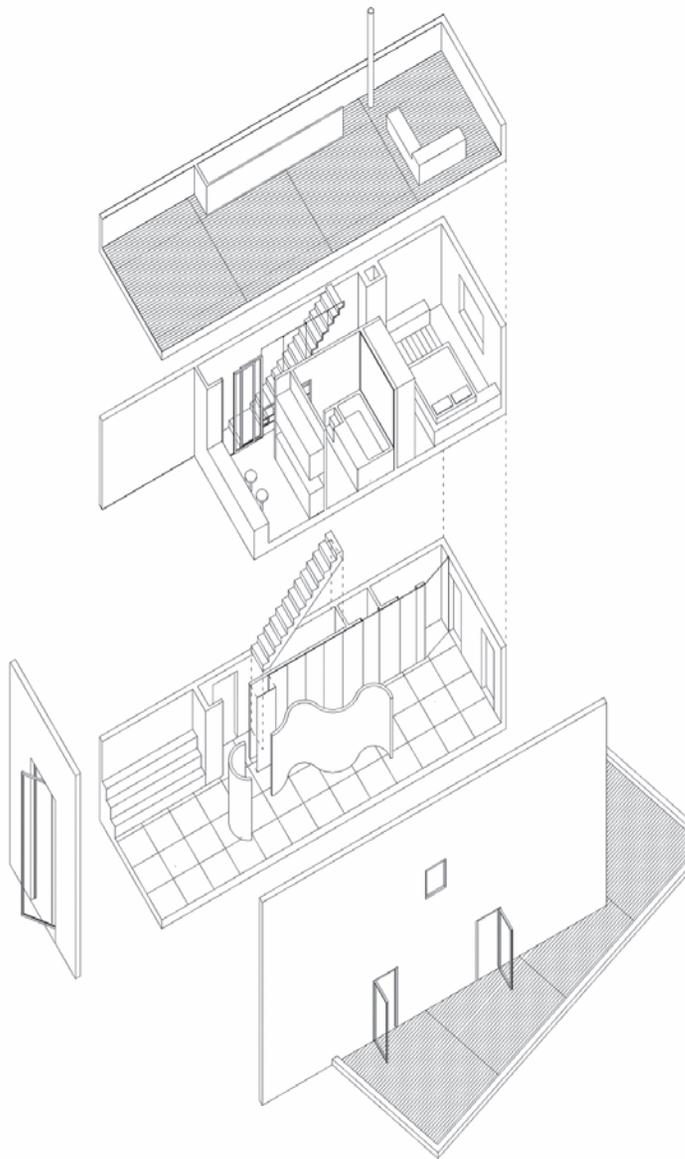
### **Obiettivi didattici**

Dalla scelta dell'esempio fra alcune case proposte, che saranno oggetto di studi da parte degli studenti, si delinea una strategia di apprendimento dei meccanismi che stanno alla base dell'organizzazione e caratterizzazione dello spazio interno, dal punto di vista funzionale e figurativo.

Per procedere nella fase progettuale il programma indica alcuni vincoli. Tra questi quello più determinante è dato dal mantenimento della tipologia: *la Casa è ancora una Casa*.

La diversa destinazione, derivante dal nuovo abitante, trasformerà invece l'interno in una nuova configurazione: ad esempio la *Casa Rudin* diverrà adesso *Casa del musicista* o *Casa del fotografo*. In questo modo s'intende sollecitare lo studente ad individuare le potenzialità e i significati insiti nel progetto di un'architettura d'interni, esaltandone i caratteri.

All'interno dell'insieme dei vincoli, la presenza di un committente è strumentale all'introduzione di un programma funzionale strutturato, attraverso cui lo studente deve elaborare la propria soluzione, muovendosi tra norma e forma all'interno di uno scenario concreto. Ciò consente anche di indagare alcune parti speciali<sup>5</sup> legate alle nuove esigenze abitative (per es. per la Casa del



*Riconfigurazione  
degli interni della  
casa del custode a  
Setubal. Progetto  
della casa di uno  
stilista a Fedora  
elaborato da  
A. Colace,  
a.a.2012-2013*

fotografo si dovranno prevedere laboratorio, camera oscura, archivio, esposizione, ecc.), contestualmente a quelle dei temi classici dell'abitare.

### **Struttura del laboratorio**

Il laboratorio articola lo svolgimento delle attività sulla necessità di dare riscontro agli obiettivi concettuali e strumentali degli argomenti trattati secondo uno schema distinto in due parti:

- indagini preliminari ed esercizi preparatori: costituiscono la necessaria predisposizione di materiali e conoscenze di base utili all'elaborazione delle fasi successive e all'acquisizione degli strumenti e regole basilari attraverso cui condurre la fase della progettazione.

- progetto di trasformazione degli interni di un'opera di architettura. Questa fase, che occupa la parte maggiore dell'attività didattica, è distinta in due momenti principali.

Elaborazione del progetto preliminare (scala 1:50): riguarda la definizione di un assetto generale ed una prima verifica delle intenzioni attraverso una critica dei principi compositivi sia su base di elaborati sintetici che modalità *work in progress* tipiche